

TRA MANIERISMO E ROCOCÒ:  
EPISODI DI SCULTURA NEL CONCORDIESE

Il demone meridiano secondo i Santi Padri è particolarmente pericoloso: non mi azzarderò a stuzzicarlo nel suo momento peggiore e dunque il mio sarà *sermo brevis*.

Al Congresso sul Grassi ho indicato per alcune sculture friulane sei-settecentesche la fonte michelangiolesca mediata dal Vittoria e dal Campagna<sup>(1)</sup>. Intendo ora insistere anzitutto sulle presenze – a quanto pare a loro volta indirette – di tali maestri, presentando un argento (particolare di croce astile) nel quale si

(1) P. Goi, *Scultura in Friuli fra Sei e Settecento: appunti*, in «AA.VV., Atti del Congresso Internazionale di Studi su Nicola Grassi», Udine 1984, in corso di stampa.

Per i due artisti, soprattutto: F. CESSI, *Alessandro Vittoria bronziista (1525-1608)*, Trento 1960; ID., *Alessandro Vittoria medagliista (1525-1608)*, ivi 1960; ID., *Alessandro Vittoria architetto e stuccatore (1525-1608)*, ivi 1961; ID., *Alessandro Vittoria scultore (1525-1608)*, I parte, ivi 1961; ID., *Alessandro Vittoria scultore (1525-1608)*, II parte, ivi 1962; ID., *Un caminetto perduto di Alessandro Vittoria a Padova nella descrizione di un poeta secentesco*, in «Padova e la sua provincia» n.s. VII (1961), 3, pp. 5-8; W. TIMOFIEWITSCH, *Girolamo Campagna. Studien zur venezianischen Plastik um das Jahr 1600*, München 1972. Tra le recenti aggiunte: G. ZORZI, *Un nuovo soggiorno di Alessandro Vittoria nel Vicentino. I suoi rapporti con Lorenzo Rubini e i suoi figli Vigilio e Agostino; l'amicizia col pittore Girolamo Forni e con lo scultore Ottaviano Ridolfi*, I-II, in «Arte Veneta» XIX (1965), pp. 83-94 e XX (1966), pp. 157-176; W. TIMOFIEWITSCH, *Campagna Girolamo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani» 17, 1974, pp. 300-306; S. MASON RINALDI, *La cappella del SS. Sacramento in San Zulian*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti» 1975-1976, t. CXXXIV, pp. 439-456; C. DAVIS, *Alari from the shop of «Andrea dai bronzi»: a notice for Andrea Bresciano* in «Arte Veneta» XXX (1976), pp. 163-167; B. BOUCHER, *A statuette by Girolamo Campagna and a portrait by Leandro Bassano*, in «Arte Veneta» XXXIV (1980), pp. 159-164; D. TAVISH MC., *A drawing by Girolamo Campagna for the high altar of San Giorgio Maggiore*, ivi, pp. 165-168; S. SPONZA, *Una scultura del Vittoria ritrovata: il «Basso rilievo con nostra donna trasportata dagli angeli» già all'Ateneo*, in «Ateneo Veneto» n.s. XIX (1981), pp. 17-25.

fanno espliciti i richiami al Vittoria del *S. Sebastiano* del Metropolitan di New York e di *S. Francesco della Vigna* a Venezia (fig. 1) <sup>(2)</sup>.

Il pezzo è ad Aviano e però non vi costituisce un episodio estemporaneo poiché in facciata della chiesa di Castello vediamo annicchiati due apostoli datati 1590 e firmati da Agostino Rubini nipote del Vittoria <sup>(3)</sup>. L'orientamento di gusto che collega questi fatti ha modo di manifestarsi ancora nel tardo gruppo dell'*Annunciata* dell'altar maggiore della stessa parrocchiale (fig. 2) il quale respira il Campagna di una placchetta viennese <sup>(4)</sup>.

Parto da lontano, dagli estremi geografici, per indicare in modo emblematico il particolare peso che nell'agro concordiese viene ad assumere la lezione Vittoria-Campagna e soci nell'ambito della generale loquela veneta.

Prima di proseguire con la casistica sarà opportuna la rilettura delle carte del Vittoria edite dal Pedrelli nel 1908. Abbiamo in queste la sorpresa di rinvenire tra gli stretti collaboratori di bottega

<sup>(2)</sup> G. MARIACHER, *Oreficeria Sacra del Friuli Occidentale*. Catalogo a cura di G. Mariacher con introduzione di G.C. Menis e contributo di P. Goi, Pordenone, 1975, p. 44: «Opera... con elementi di linguaggio prossimi alla cerchia veneziana del Sansovino e del Vittoria». Il giudizio è ripetuto in una pubblicazione locale: E. FILIPETTO, *La pieve di S. Zenone di Aviano*, Pordenone 1978, p. 46.

<sup>(3)</sup> A. FORNIZ, *Secondo contributo allo studio della scultura sei e settecentesca, in Friuli* in «Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali» 8-11, 1969-1972, pp. 56-59, 60 (26-27); A. GIACINTO, *Le parrocchie della Diocesi di Concordia-Pordenone. Brevi note di storia e d'arte*, Pordenone 1977, p. 12; G. BERGAMINI-S. TAVANO, *Storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia*, Reana del Rojale 1984, p. 294.

Sullo scultore, vedere gli scritti sul Vittoria citati a n. 1 e inoltre: G. GEROLA, *Nuovi documenti veneziani su Alessandro Vittoria*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 1924-1925, t. LXXXIV/2, pp. 339-359; G. ZORZI, *Alessandro Vittoria a Vicenza e lo scultore Lorenzo Rubini*, in «Arte Veneta» V (1951), pp. 141-157; ID., *Tre scultori lombardi e le loro opere nel Teatro Olimpico di Vicenza, (Ruggero Bascapé, Cristoforo Milanese e Domenico Fontana)*, in «Arte Lombarda» V (1962), 2, pp. 232-242; ID., *Le statue di Agostino Rubini nel Teatro Olimpico di Vicenza* in «Arte Veneta» XVI (1962), pp. 111-120.

<sup>(4)</sup> Per questo cfr. P. Goi, *Udine capitale della scultura friulana in età barocco-rococò*, in «Udin. Mil agn tal cùr dal Friül». A cura di G.C. Menis, 2 voll., Udine 1983, II, pp. 333-354 con bibliografia precedente. L'opera in paragone è - ricordo - di bottega.

dello scultore, in funzione di sbozzatori, alcuni friulani (così chiamati in senso stretto e non solo perché residenti nella Calle omonima), uno dei quali almeno è lecito intendere originario della Destra Tagliamento: Battista garzone di Valentino furlano impegnato (1555) a una delle *Cariatidi* della Porta della Libreria a Venezia; Girolamo da Meduno sbozzatore di una *statua* per il campanile del duomo di Verona (1557); Giuseppe furlano pagato per due giornate a «spontar» il *Cristo* della porta grande dei Frari a Venezia (1581); Pietro furlano interveniente al *busto del procuratore Domenico Duodo* (1596) e al *monumento funebre* del maestro in S. Zaccaria (1602) (5).

A prescindere da qualche altra circostanza secondaria altrettanto puntualmente registrata (6), ragione più immediata, per quanto contingente, degli influssi vittorieschi nella nostra zona non potrebbe darsi.

Ma per tornare ai fatti nel punto giusto aggiungerò un *Cristo Passo* di collezione privata, del tutto simile a un bronzetto del

(5) R. PEDRELLI, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, in «Archivio Trentino» XXIII (1908), 1-2, pp. 32, 34, 35, 178, 179, 191-192, 199-200.

Da escludere dal novero Michele di Chiona, località prossima a Lugano, da non confondersi dunque con Chions (Pordenone), dalla quale provengono altri lapicidi ricordati da: P. PAOLETTI, *L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia [etc.]* 2 voll. 3 t., Venezia 1893-1897, P. II/I, 1983, pp. 135, 253, 253 (1).

Del tutto fuor di luogo l'identificazione del nostro *Piero furlan* con tal *Pier di Benevignudo da Caeran* che sottoscrive (25 giugno 1588) un attestato di ultimazione dei lavori del tempietto di Maser. Cfr. U. BASSO, *Cronaca di Maser, delle sue chiese e della Villa palladiana dei Barbaro (1152-1955)*, Montebelluna 1968, pp. 107-114.

Ricordo ancora un Francesco furlan menzionato nelle spese per la fabbrica di S. Fantin in Venezia nel 1549. Cfr. G. VIO, *I «mistri» della chiesa di S. Fantin in Venezia*, in «Arte Veneta» XXXI (1977), p. 226.

(6) Precisamente: una fede di pagamento per conto di Gio. Pietro muratore rilasciata da Nicolò Memmo rettore della pieve di S. Maria de Brischi nel 1557; le varie faccende amministrative che legano l'artista con la vicina Oderzo (1591-1593); i lavori di pavimentazione eseguiti per suo conto in varie occasioni (1558, 1569-1570) da m<sup>e</sup> Battista terrazzaro furlan (lo stesso ricordato nel 1595 come fratello di Bastiano?); infine (per non rifiutare un innocuo riconoscimento) il pagamento (1569) a quel facchino furlano «che nettò l'orto» e menò via «il rovinazo». Cfr. R. PEDRELLI, *Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, cit., 1908, pp. 9, 40, 42, 43, 44, 137, 139-140, 143, 151, 153, 164 (?).

Campagna reperito dal Planiscig sul mercato monacense e a un secondo esemplare approdato a New York (fig. 3) (7).

Ciò per la toreutica. Quanto allo stucco non posso esimermi dal citare almeno, in attesa di prossimo chiarimento, le eleganti e pittoriche figure di Palazzo Ragazzoni-Flangini di Sacile delle quali è stata riconosciuta l'area vittoriesca di appartenenza (8); ma sarà – ripeto – discorso da riprendere. Tale area si precisa intanto per un secondo, negletto complesso esistente nel Santuario della Madonna di Cordovado.

Qui la volta del presbiterio (fig. 4) presenta buone analogie col soffitto del Ridolfi nella cappella del SS.mo in S. Giuliano a Venezia, da implicare la mano di qualche altro imitatore o epigone del Vittoria. Una recente e fortunata scoperta assicura il nome del seguace: Andrea dell'Aquila, per ciò pagato nel 1613 (9). E ancora: due *vittorie* ai pennacchi dell'arcosanto, quattro *evangelisti* e quattro *dottori* alternati agli spigoli dell'ottagono e divisi da *erme* manifestano non solo l'ispirazione veneziana (*apostoli* del Sansovino in S. Marco e del Campagna alla Scuola di S. Rocco, datati questi al

(7) L. PLANISCIG, *Venezianische Bildhauer der Renaissance*, Wien, 1921, pp. 546 (fig. 599), 548; J. POPE-HENNESSY, *Renaissance Bronzes from the Samuel H. Kress Collection*, London 1965, p. 121. Da verificare quanto all'attribuzione resta invece la notizia dell'esistenza nella chiesa del Cristo di Pordenone di quattro candelieri in bronzo del Vittoria, venduti nel 1875. Cfr. V. MUZZATTI, *La chiesa del Cristo. Spigolature storiche*. Pordenone 1946, p. 12.

(8) A. MOSCHETTI, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezia nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII*, Venezia 1932, p. 695; A. FORNIZ, *Ricerche storico artistiche sul palazzo Ragazzoni-Flagini in Sacile*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine» 1966-1969, s. VII, vol. VII, pp. 171-190; A. RIZZI, *Profilo di storia dell'arte in Friuli. 2. Il Quattrocento e il Cinquecento*, Udine 1979, p. 121.

(9) Cfr. G. BERGAMINI-P. GOI-A. LEANDRIN, *La pittura a Cordovado dal XIV al XX secolo*. Presentazione di A. Rizzi, Cordovado 1983, pp. 26-27, 95. Vedi Regesto n. 1. Sul personaggio, oltre agli scritti sul Vittoria e Rubini di cui a note 1, 3, vedere in particolare: G. MARIACHER, *La facciata dell'Ateneo e un'opera ritrovata di Andrea dell'Aquila*, in «Ateneo Veneto» CXLIV (1953), 1-2, pp. 49-53; V. ANTONELLI, *Il restauro della facciata dell'Ateneo Veneto*, *ivi*, n.s. XVI (1978), pp. 3-11. Un *S. Michele Arcangelo* dello stesso, firmato e datato 1595, esiste nel santuario della Madonna dell'Angelo a Caorle, cfr. D. CAGNAZZI, *I lidi dei Dogi*, S. Donà di Piave, 1983<sup>2</sup>, pp. 28, 37. Per i seguaci del Vittoria cfr. anche G. MARIACHER, *Epigoni di Alessandro Vittoria negli stucchi di Palazzo Vendramin Calergi a Venezia*, in «Arte Veneta» XXXII (1978), pp. 288-292.

1614-1620) più che padovana (stalli in S. Giustina del Taurigny), ma pure una maniera crudamente allisciata e un po' *grossière* che par bene convenire al discepolo (fig. 5) <sup>(10)</sup>.

L'ottagona *copertura lignea* dello stesso santuario, sulla quale pure mi riservo di ritornare, può valere d'esempio per il ramo dell'intaglio (fig. 6): vi troviamo infatti alla base il Vittoria del soffitto di Palazzo Thiene a Vicenza <sup>(11)</sup>.

Per un segno sempre di queste influenze, nel settore – da ultimo – su pietra e marmo, addito il *battistero* di Lorenzaga Furlana (fig. 7). Consta esso di una vasca battesimale accolta in una struttura architettonica a pilastri corinzi, timpanata a fronte triangolare spezzato e dotata di nicchia costolata a mezzo della quale si colloca su una mensola la *statua del Battista*. La figura del santo presenta un netto riferimento al Sansovino dei Frari a Venezia <sup>(12)</sup>, da potersi concepire quasi *hommage à*. Questo artista che mentre confessa un debito, presenta legnosità, disarticolazioni e membra nerborute non può essere (escluso per forza di cose il grande Vittoria) né il gelido Dell'Aquila, né i più morbidi e

<sup>(10)</sup> Per l'opera del Sansovino: B. BOUCHER, *Jacopo Sansovino and the Choir of St. Mark's: the Evangelists, the Sacristy Door and the Altar of the Sacrament* in «Burlington Magazine» CXXI (1979), marzo, pp. 155-168. Per il Campagna cfr. *supra* n. 1.

<sup>(11)</sup> Sul soffitto di Cordovado rimando a G. BERGAMINI-P. GOI-A. LEANDRIN, *La pittura a Cordovado...*, cit., 1983, pp.26, 29, 96.

Per il palazzo Thiene, cfr. W. WOLTERS, *La decorazione plastica delle volte e dei soffitti a Venezia e nel Veneto nel secolo XVI* in «Bollettino del Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio» X, 1968, pp. 268-278; ID., *Plastische Deckendekorationen des Cinquecento in Venedig und in Veneto*, Berlin 1968, pp. 46-47. Altro paragone possibile è con il soffitto della sala ottagonale dell'Odeo Cornaro a Padova per cui vedasi S. Boscaglia, *Dal caos al cosmos. Il programma decorativo della corte Cornaro in Padova*, in «Comunità» XXXVII (1983), 185, pp. 379-399: oltre a dar conto della precedente letteratura, si suggerisce una nuova lettura iconologica di tutto il complesso.

<sup>(12)</sup> Cfr. G. MARIACHER, *Il Sansovino*, Milano 1962, pp. 158, 161 (fig. 144).

Sul basamento circolare dell'opera di Lorenzaga, la scritta IOanne BATI-stA CRESCENDVLO PLEBano ET ALOYSIO BISIGATTO CAMeraro rimanda al 1606 quando i due sono esattamente piovano e gastaldo della chiesa. Giudicato «quattrocentesco» da D. CAGNAZZI, *I lidi dei Dogi*, cit., 1983<sup>2</sup>, pp. 201, 220.

aggraziati Rubini, né gli stilizzati Albanese, si bene – se non vado errato – Giulio del Moro autore del resto (1592) di analogo lavoro nella chiesa veneziana di S. Stefano (<sup>13</sup>).

Coll'avanzare del secolo nuove voci si fanno interpreti della parlata veneta. Il saggio che si offre a questo punto è a Portogruaro, a qualche metro di distanza dalla sala in cui ci troviamo. E però devo prima aprire parentesi.

Per la materia che mi compete Portogruaro è terra fortunata, patria dei Bettini, dei Balbi, dei Savio, dei Fosconi, dei Franceschini, dei Cecchini, eccetera. Fortunata quanto trascurata in quanto non uno di questi artisti è stato degnato del più modesto scritto se si esclude un medaglionicino tracciato per un di loro dallo Zambaldi. Mi ero illuso per la circostanza di levarli tutti dall'ombra, ma la materia è troppa. In consonanza all'argomento, per la bella città del Lemene scelgo dunque la *Madonnina* che sta al sommo della cappella affiancata a questo palazzo già Tasca ora villa comunale (fig. 8) (<sup>14</sup>). Marinaliana non v'è dubbio, e di Orazio, per i profondi valori atmosferici che impregnano l'immagine, prossima soprattutto al *bozzetto* del Museo di Bassano (<sup>15</sup>).

Per cogliere sempre il fiore di questa produzione ci si sposterà nella mitica Alvisopoli nella cui chiesa s'osservano due *angeli* in marmo (fig. 9) e un *Cristo agonizzante* in terracotta. I nomi fatti sono Torretti dubbio per i primi, Morlaiter dubbio per il terzo (<sup>16</sup>).

Torretti (come ho avuto modo di dire) è nome di rito in

(<sup>13</sup>) Per il Del Moro e l'opera veneziana di S. Stefano: A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana. X. La scultura del Cinquecento*, P. III, Milano 1937, pp. 265-278; A. NIERO, *Chiesa di Santo Stefano in Venezia*, Padova 1978, p. 84.

(<sup>14</sup>) Una lapide in facciata tramanda l'epoca di erezione dell'oratorio e la pietà del proprietario: DEIPARAE VIRGINI / BONI CONSILII PARENTI / QVOD D. IGNATIO SOCIETATIS IESV FVNDATORI / IN EXERCITIORVM SPIRITVALIVM MAGISTERIO / MANRESAE CONSILIO FVERIT / IVLIVS TASCA / OB COLLATAM SIBI SALVTEM CORPORIS / D. BENEFACTORI GRATVS / SPERANSQ. FAMILIAE PERENNITATEM / D.P.C. / ANNO DOMINI MDCLXXXII / AETATIS VERO SVAE XV. Sul piedestallo dell'*Immacolata* la data 1699.

(<sup>15</sup>) V. MOSCHINI, *Una Madonna di Orazio Marinali*, in «Arte Veneta» XVII (1963), pp. 193-194. Sui Marinali in Friuli, P. GOI, *Scultura in Friuli fra Sei e Settecento: appunti*, cit. 1984.

(<sup>16</sup>) M.G.B. ALTAN, *Alvisopoli: la mitica città di Alvis Mocenigo*, in «Itinerari»

Friuli, un po' come Pilacorte, e se volete, come Gianfrancesco da Tolmezzo, Pordenone e Amalteo per la pittura. Al limite non si sbaglia; con gli aggettivi poi (torrettesco, pilacortiano, tolmezzino, pordenoniano, amalteano) si ha addirittura ragione. A entrare tuttavia nel vivo si vede bene che i conti non tornano. Perché questi efebi niente tengono dell'intellettualismo del Torretti e molto invece della sensuosità e dei formalismi del Meyring (si veda anche il particolare ghirigoro al lembo inferiore della veste). Né mi pare di condividere l'attribuzione allo sprizzante Morlaiter del rilievo del *Cristo nell'orto* la cui composta eleganza meglio si addice a Giovanni Marchiori come conferma il *paliotto* di Marsure di Aviano<sup>(17)</sup>.

A comprendere nel discorso il confine orientale del territorio, si sosterrà a S. Giorgio al Tagliamento per rivedere un attimo l'*altar maggiore* della parrocchiale scolpito da Battista e Francesco GropPELLI intorno al 1732<sup>(18)</sup>. La macchina monumentale presenta al

VIII (1974), 26, pp. 21-29. Riprodotti con l'assegnazione a «scuola del Canova» da D. CAGNAZZI, *I lidi dei Dogi*, cit., 1983<sup>2</sup>, pp. 145, 149.

(17) A. NIERO, *Aggiunte di Giannantonio Moschini al Federici*, in «Arte Veneta» XXIII (1969), pp. 247-254; P. GOI, *Per un catalogo della scultura religiosa del '600 e '700 nel Friuli Occidentale*, in «Itinerari» VI (1972), 2, pp. 48-57.

(18) Su questa e le altre opere friulane dei GropPELLI: V. MENEGHIN, *L'isola della Madonna. Storia del Santuario di S. Maria di Barbana nella laguna di Grado*, Grado 1950, pp. 116, 135-137, 150 (20); L. DE LUISA, *Torviscosa. Cenni storici*, Udine 1965<sup>2</sup>, pp. 55-56; A. FORNIZ, *Note su alcune sculture settecentesche del Friuli Occidentale*, in «Il Noncello» 27, 1966, pp. 121-128; C. SEMENZATO, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento*. Con prefazione di G. Fiocco, Venezia 1966, pp. 43, 110-111; A. GIACINTO, *L'antica pieve di S. Giorgio al Tagliamento*, Udine 1967, pp. 108-109, 115 (8); A. RIZZI, *Storia dell'arte in Friuli. Il Settecento*, Udine 1967, pp. 31, 34 (42-43); ID., *Una eccezionale sequenza di episodi d'arte: il Sei e Settecento*, in «AA.VV., Pordenone. Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento», Torino (1969), pp. 237, 239-240; C. SOMEDA DE MARCO, *Il duomo di Udine*, Udine 1970, p. 174; V. FORMENTINI, *Il monumentale altar maggiore della chiesa di S. Giorgio al Tagliamento*, in «Il Popolo» di Pordenone 9 giugno 1974; D'A. [pseud. di A. GIACINTO], *Una Madonna dei Torretti nella nuova chiesa a San Giorgio al Tagliamento*, ivi 28 luglio 1974; P. GOI, *Problemi di scultura del Sei e Settecento in Friuli. I. Addenda al Bernardi-Torretti*, in «Il Noncello» 40, 1975, pp. 55-63; ID., *Opere poco note o ignorate di Giuseppe Torretti, Matteo Calderoni, Alessandro Tremignon*, in «Arte in Friuli-Arte a Trieste» 2, Udine 1976, pp. 83-90; A. MASSARI, *Notizie su opere di Giorgio Massari*, in «Ateneo Veneto» n.s. XIV (1976), 1-2, pp. 75-84; A. GIACINTO, *Le parrocchie*



sommo il gruppo a tutto tondo di *S. Giorgio con la principessa e il drago*, soggetto che in scala altrettanto grande ritorna a Casteltesino e a Pirano ad opera rispettivamente di Giacomo Cassetti e di Maria Gasparini (<sup>19</sup>).

della diocesi di Concordia-Pordenone. ..., cit., 1977, p. 44; P. GOI, *Scultura e altaristica a Latisana nei secoli XVII-XVIII* in «Ce fastu?» LIV (1978), pp. 106-155; A. RIZZI, *Pluralità degli ambiti ispirativi e scontro di culture diverse*, in «R. MAINARDI-S. PIROVANO-A. RIZZI-G. TAGLIACARNE, Friuli-Venezia Giulia», Milano 1979, p. 409; G. BERGAMINI, *Itinerari per il Friuli-Venezia Giulia*, Roma 1980, p. 251; P. GOI, *Scultura in Friuli fra Sei e Settecento: appunti*, cit., 1984; ID., *Torretti e gli altri nei mausolei Manin di Udine*, in «AA.VV., Scritti forogiuliesi in onore di C.G. MORI», a cura di G.C. Menis, Udine 1983, pp. 239-258; D. CAGNAZZI, *I lidi dei Dogi*, cit. 1983, pp. 329, 332; G. BERGAMINI-S. TAVANO, *Storia dell'arte in Friuli-Venezia Giulia*, cit., 1984, pp. 413, 416.

Per il GropPELLI in generale: O. MOTHES, *Geschichte der Baukunst und Bildbauerei Venedigs*, 2 voll., Leipzig 1859-1860, II, p. 303; *GropPELLI Paolo*, in «U. THIEME-F. BECKER, Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler» Leipzig, XV, 1922, p. 90 con bibliografia; G. MAZTULEWITCH, *Letnij sad i ego scul'ptura* (Il giardino d'Estate e la sua scultura), Leningrado 1936; G. MARIACHER, *Lo scultore Antonio Corradini*, in «Arte Veneta» I (1947), pp. 203-216; A. RICCOBONI, *Sculture inedite di Antonio Corradini*, ivi VI (1952), pp. 151-161; A. ALISI, *Pirano. La sua chiesa, la sua storia*, Villa Opicina, s.d., pp. 134-135, 142; G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario. Guida storico-artistica*, (Venezia 1956<sup>2</sup> e rist. 1963), Trieste 1974, pp. 125, 344, 396, 473, 474; K. PRIJATELI, *Opere poco note di architetti veneziani del Seicento e Settecento*, in «Arte Veneta» XV (1961), pp. 127-131: con bibliografia sulle opere in Dalmazia; F. SICE, *Villa Giovanelli a Noventa Padova* in «Padova» n.s. VII (1961), 2, pp. 44-48; V. MENEGHIN, *S. Michele in Isola di Venezia*, 2, voll., Venezia 1962, I pp. 265, 345-346; T. TEMANZA, *Zibaldon*. A cura di N. Ivanoff, Venezia-Roma 1963, pp. 45, 53, 64; F. ZAVA BOCCAZZI, *La basilica dei Ss. Giovanni e Paolo di Venezia*, Venezia 1965, p. 308; K. PRIJATELI, *Contributi per la scultura barocca a Ragusa (Dubrovnik)*, (II), in «Arte Veneta» XXIV (1970), pp. 238-243; ID., *Studije o Umjetninama u Dalmaciji*, III, Zagreb 1975; A. MASSARI, *Notizie su opere di Giorgio Massari*, in «Ateneo Veneto» XIV (1976), 1-2, p. 83; C.B. TIOZZO, *Le ville del Brenta*, Venezia 1977, pp. 24, 397, 436; V. TRAMONTIN, *La veneziana chiesa di S. Stae*, Venezia 1980, pp. 49-50; I. PETRICIOLI, *Mostra permanente dell'arte sacra a Zadar*, Zadar 1980, p. 146; A. CODONI, *Venezia, chiesa di S. Stae*, (Lugano) 1981, p. 113; A. HORVAT-R. MATEJCIC-K. PRIJATELI, *Barok u hrvatskoj*, Zagreb 1982, pp. 507, 659, 719, 722, 724, 751, 753, 755, 763; K. PRIJATELJ, *L'arte del Seicento e del Settecento in Dalmazia*, in «AA.VV., Barocco in Italia e nei paesi slavi del sud». A cura di V. Branca e S. Graciotti, Firenze 1983, pp. 163-186; M.P. PEDANI, *Notizie storiche e documenti* [della chiesa di Santa Croce alla Giudecca in Venezia], in «Bollettino d'Arte», Supplemento 5, 1983, p. 69.

(<sup>19</sup>) P. TONIATO, *La scuola dei Marinali: Giacomo Cassetti e Angelo de Putti*,





Fig. 1  
Argentiere veneziano del XVI sec.: *S. Sebastiano*  
(particolare di croce astile). Aviano, parrocchiale.



Fig. 2  
Maestro friulano del XVIII sec.: *Annunciazione*. Castello d'Aviano, parrocchiale.



Fig. 3  
Girolamo Campagna (maniera di): *Cristo passo*. Coll. privata.

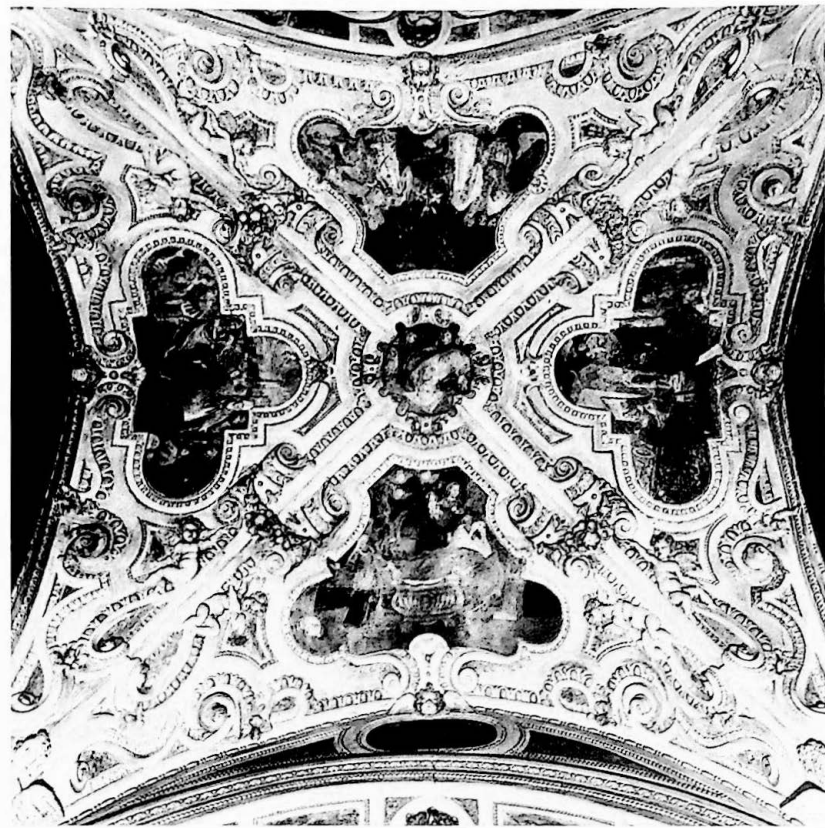


Fig. 4  
Andrea dell'Aquila: *Soffitto del presbiterio*. Cordovado, Santuario della Madonna.



Fig. 5  
Andrea dell'Aquila: *S. Marco*. Cordovado, Santuario della Madonna.



Fig. 6  
Giulio del Moro: *Fonte battesimale*. Lorenzaga, parrocchiale.

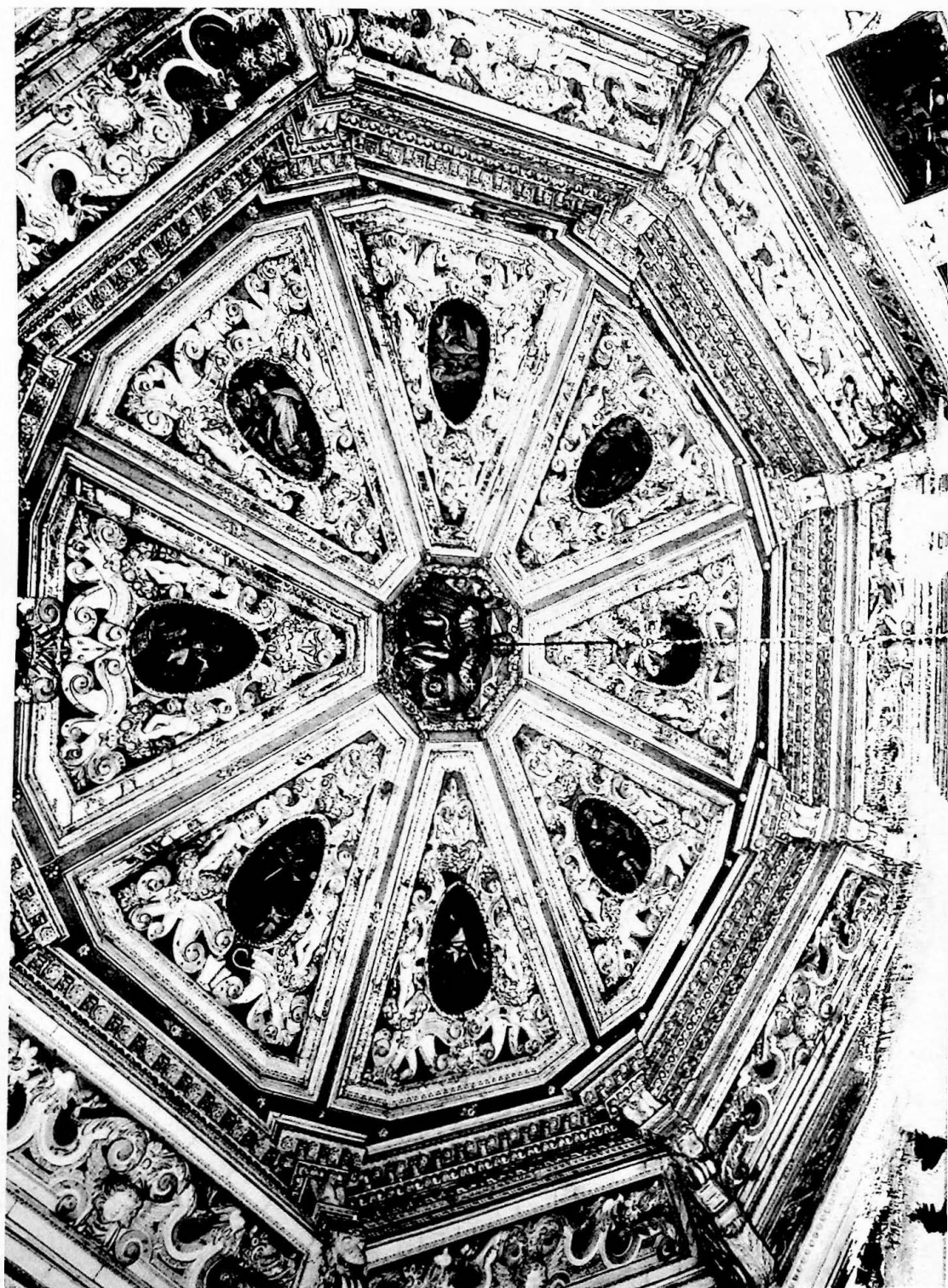


Fig. 7  
Maestri di Motta di Livenza: *Soffitto ligneo*. Cordovado, Santuario della Madonna.





Fig. 8  
Orazio Marinali: *Madonna col Bambino*. Portogruaro, Oratorio  
dell'Immacolata, palazzo Tasca.



Fig. 9  
Enrico Meyring: *Angelo*. Alvisopoli, chiesa di S. Luigi.



Fig. 10  
Enrico Meyring: *Altare di S. Urbano*. S. Giorgio al Tagliamento, parrocchiale.



Fig. 11  
Paolo e Giuseppe Gropelli: *Angelo* (particolare dell'altare del Carmine). Pordenone, S. Marco.

Groppelli, per estensione, è stato il nome pronunciato anche per una *Madonna* già in sacrestia e per i due *angeli* dell'altare di S. Giuseppe intenti a reggere l'icona (non l'attuale, dozzinale prodotto moderno) mentre alle spalle i loro fratellini di latte s'indaffarano col velario (fig. 10). Non ne sono convinto. E come ho provveduto a espungere dal catalogo Groppelli e Torretti (nel quale era poi confluita) la *Vergine col Bambino*<sup>(20)</sup>, credo opportuno adesso girare in blocco l'altare al Meyring, tradito dal solito convenzionalismo dei panneggi (cfr. la *Fede* di Nimis) e dal barocco turgore dei corpi.

Per i Groppelli comunque, particolarmente attivi nel Friuli (a Latisana, Torviscosa, Grado, Udine, Sacile oltre che a S. Giorgio al Tagliamento appunto) ecco subito due risarcimenti: gli *altari* di S. Maria della Bevazzana, trasferita in villeggiatura a Lignano, e del Carmine nel duomo di S. Marco di Pordenone.

Del primo, snobbato dal restauro che l'ha confinato in sacrestia e tutto impiastricciato, riporto solo il documento che lo dice frutto del 1741 di Gio. Battista Groppelli<sup>(21)</sup>; del secondo riferisco più ampiamente a causa della difficoltà critica e del maggiore esito artistico (fig. 11).

Nei *Commentari Urbani* del Pomo si legge al riguardo: «1732,24 luglio. Nella Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista di questa Città in hoggi fu terminato l'Altare dedicato alla Beata Vergine del Carmine fatto a spese di quella scola tutto di pietra come si vede»<sup>(22)</sup>.

in «Arte Veneta» XVIII (1964), pp. 152-157; A. ALISI, *Pirano...*, cit., s.d., pp. 101, 103-104. In formato minore, a S. Giorgio di Nogaro nel Friuli (parrocchiale).

<sup>(20)</sup> P. GOR, *Giuseppe Torretti: una precisazione ed una aggiunta*, in «Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali» 12-16, 1973-1977, pp. 43-46. Ciononostante giudicata ancora «seicentesca» da D. CAGNAZZI, *I lidi dei Dogi*, cit., 1983<sup>2</sup>, p. 329. Si tratta purtroppo di un libro disinformato e di una rara scorrettezza.

<sup>(21)</sup> Cfr. Regesto n. 2.

Sul manufatto in particolare: E. BELLUNO, *Il restauro come opera di gusto. In difesa dei beni culturali nel Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1973, pp. 140-141 che lo definisce: «uno dei soliti altari dell'epoca, abbastanza ricco d'effetti chiaroscurali, ma senza particolari pregi...» e qualifica le statue che l'affiancano dei SS. Agostino e Monica, «di fattura un po' rozza ricordano la statuaria 'paesana' in voga attorno alla metà del Seicento».

<sup>(22)</sup> G.B. POMO, *[La vita nella Pordenone settecentesca secondo la cronaca inedita*



La notizia è ripresa dal Candiani con una postilla: «*I due angeli che stanno sulla sommità dell'altare, sono di egregia fattura, e si vorrebbe siano stati eseguiti dallo scultore Giuseppe Brunetti, detto il Torretto o Torretti maestro del Canova*»<sup>(23)</sup>. Dunque ancora un'attribuzione al Torretti, al Bernardi-Torretti per l'esattezza; inaccettabile tal quale proposta (come c'entri il Bernardi proprio non si vede) ma suggestiva se spostata sullo zio. Perché le due creature del timpano sono d'una purezza ed eleganza da invocare lì per lì la mano del principe della corrente classicista veneta, Giuseppe Torretti. A più serena osservazione ci si accorge però che questa *lectio facilior* è ingannevole.

Accantonate una volta tanto anche le carte d'archivio che, se confermano la provenienza veneziana e il tempo dell'esecuzione, sono sibilline sui nomi<sup>(24)</sup>, mi vedo costretto a cercare confronti lontano: nell'*angelo reggi-stemma* della chiesa dei Gesuiti (per il cartiglio) e nel *Cristo* in quella dei Francescani a Ragusa-Dubrovnik (per le figure), l'uno assegnato a Marino Groppelli, l'altro a un certo maestro Celio. Ma m° Celio è tutt'altro che sicuro potendo anche valere per Marino Groppelli come accetta Prijateli<sup>(25)</sup>. Maggior forza probante acquisita allora il paragone con la *Vittoria ai Dardanelli* di Marino nel *Monumento Valier* in Ss. Gio. e Paolo di Venezia, vicina assai al *Cristo* di Ragusa, vicini entrambi agli *angeli* di Pordenone. Ma poiché al 1721 Marino è già defunto (Temanza) convien pensare a Paolo o Giuseppe, altri esponenti della prolifica quanto mal cognita famiglia, per nulla inferiori in fatto di squisitezze come mostra da queste parti la *Madonna* da essi firmata a Torviscosa.

All'altare interviene poi (1751-1752) il Bettini di Portogruaro. La sua bottega spazia da Tramonti di Sotto (altare della parrocchiale) a Concordia, da Pasiano a Gruaro.

Anche da questo particolare (sempre per quel che riguarda il

di G.B. Pomo. *Trascrizione e note di A. Benedetti*, in «Il Noncello» 5, 1955, p. 93; A. BENEDETTI, *Storia di Pordenone*. A cura di D. Antonini, Pordenone 1964, p. 314.

<sup>(23)</sup> V. CANDIANI, *Pordenone. Ricordi cronistorici dall'origine del Friuli a tutto il 1900*, Pordenone 1902, p. 253.

<sup>(24)</sup> Cfr. Regesti nn. 3-5.

<sup>(25)</sup> Lettera del 6 giugno 1978.

Sei e Settecento plastico) si conferma l'unità del concordiese all'interno dell'area veneta. Unità cementata in gran parte da Portogruaro che non è solo il luogo materiale di scarico delle tonnellate di marmi caricati a Venezia, ma essa stessa sede di una ricca produzione da parte di quelle maestranze sopra accennate, alle quali dovrà essere resa giustizia.

## REGESTI

1. 1613, 26 aprile; 9, 11 e 18 giugno; 5 e 6 agosto; 2 settembre; 6 ottobre (Cordovado) - Pagamenti a favore di Andrea Aquila stuccatore e scultore per lavori al Santuario della Madonna per un ammontare di l. 808:16. Contemporaneamente vengono pagati il pittore Filippo Zanimberti e l'indotatore m° Lazzaro (l. 127:4 sotto 6 ottobre 1613).  
(Pordenone, Arch. Curia Vesc., Arch. Cap., Libro di amministrazione della chiesa della Madonna di Cordovado 1612-1613, cc. 28r, 29r-30v).
2. 1741, 9 ottobre - 1742, 12 gennaio; 7 aprile; 30 maggio; 3 giugno (Bevazzana) - Pagamenti a Gio. Battista Groppelli a conto dell'altare della chiesa della Bevazzana per un importo di l. 928:10:6.  
(Udine, Arch. di Stato, Convento di S. Antonio di Latisana, B. 24, «Miscellanea di carte attinenti al monastero segnato n. 295»).
3. 1728, 11 aprile (Pordenone) - Delibera a favore della scuola del Carmine di S. Marco di trasferire l'altare «nella cappella ove presentemente è l'altare di San Rocco».  
(Pordenone, Bibl. Com., Deliberazioni del Consiglio di Pordenone, XIII, 1716-1746, c. 170v).
4. 1727, 7 novembre - 1728, 20 maggio; 5 giugno; 3 luglio; 2 ottobre - 1729, 20 dicembre - 1730, 8 giugno; 1 settembre; 24 dicembre - 1731, 4 ottobre - 1732, 6 marzo; 20 luglio; 20 agosto; 12 dicembre - 1733, 8 maggio; 26 luglio; 1 e 15 settembre; 11 novembre - 1735, 11 gennaio; 12 e 20 agosto - 1741, 20 settembre - 1751, 17 e 20 novembre - 1752, 11 novembre (Pordenone) - Delibera per la costruzione dell'altare del Carmine nel duomo di S. Marco e spese relative. Il costo dell'operazione condotta da maestranze (scultor, scultori) veneziane e

ultimata nel 1732, è di l. 9181 (dalle quali però si devono detrarre l. 1.000 segnate sotto 12 agosto 1735 che sono esborso a titolo di investimento). I versamenti sotto 17 e 20 novembre 1751 e 11 novembre 1752 sono a favore di Gio. Battista Bettini da Portogruaro per «scalini e bardella» dell'altare (l. 415) e del muratore Gio. Battista Cajal per la posa in opera (l. 64:6). (Udine, Arch. di Stato, Congr. 369, «Veneranda Scuola della B.V. del Carmine di Pordenone» 1717-1786, cc. 24r, 28r, 29r, 30r, 31r, 32r, 33r, 34r, 35r, 36r, 38r, 41r, 50r, 76r, 77r).

5. 1751, 20 novembre (Pordenone) - Gio. Battista Bettini saldato per gradini e paliotto dell'altare del Carmine in S. Marco, l. 415. (Pordenone, Arch. Parr. S. Marco, Strumenti, conti e ricevute della scuola del Carmine).